

Marvelit Presents:

A Yuri N. A. Lucia's tale.

Spiderman & Birdman:

Yesterday & Today.#2

Jacqueline Kennedy Onassis Reservoir. N.Y.C. – Ore 1.30. a.m.

“E così è qui che hai messo su il tuo nido.”

Osservò con divertimento Vultro.

“Perché? Forse non è di tuo gradimento?”

Replicò stizzoso Vulture.

“Oh, tutt'altro. Devo complimentarmi con te, Adrian: hai un ottimo gusto in fatto di arredamenti. Hai mai pensato che nella vita, forse, era questa la carriera che dovevi seguire? Adrian Tooms, arredatore di interni.”

Vultro stava su di un'antica sedia del cinquecento, un pezzo proveniente da Firenze, restaurata e sottratta dal suo ospite al vicino museo Cooper Hewitt. Teneva una gamba su di un bracciolo in una postura volutamente scomposta, quasi desiderasse irritare l'altro. Si divertiva ad osservarlo, mentre si fregava nervosamente le mani, gli occhi che ogni tanto tremolavano, la voce roca, il sudore che imperlava continuamente la fronte: lo aveva privato del suo pasto, ed ora era come un tossicomane in preda alla scimmia; il rejuvenator era un apparecchio meraviglioso, però chiedeva un alto prezzo per il ringiovanimento.

“Chi mi dice che tu sia l'originale Vultro?”

“Chi ti dice che io sia l'originale Vultro? Che domande fai, Adrian! Se non ti conoscessi bene, penserei che hai voglia di prendermi in giro. Oh forse devo pensare che l'età ti abbia dato alla testa. Magari è quel benedetto campo propulsivo che usi ad averti danneggiato il cervello. Andiamo, Adrian, l'ultima volta che ci siamo visti, ti battei a scacchi in sole otto mosse. Una bella vergogna per uno che sosteneva di potersi confrontare con Karpov in persona.”

“Sì, ora riconosco la tua arroganza. Sei proprio tu.”

“Te lo avevo detto.”

“Una volta consultai dei rapporti della C.I.A. che ti davano per morto.”

“La C.I.A., l'F.B.I., sì, mi davano tutti per morto. A me andava benissimo così. In questi anni ho avuto il tempo di prepararmi, di riflettere.”

“Prepararti?”

Chiese sospettoso l'altro.

“Pianificare le mie mosse, Adrian, cosa che un impulsivo come te non è mai stato capace di comprendere. Oh, ti prego, risparmiami quello sguardo di odio e disprezzo, perché non mi impressiona. Ammettilo: tutta la tua vita è stata un prendere decisioni frettolose solo per pentirsene quando era troppo tardi e a tutt'oggi ne paghi lo scotto; il tuo socio ti ha fregato Adrian, e tu avresti dovuto saperlo: in quanti ti avevano messo in guardia da quell'uomo?”

“E tu che diavolo ne sai?!”

Sbottò furibondo.

“E tu che diavolo ne sai?” Gli fece il verso l’altro. “Ti hanno mai detto che parli come il personaggio di uno di quegli assurdi fumetti che andavano tanto di moda negli anni sessanta? Ti ho seguito Toomes. Sì, è proprio quello che ti ho detto. Ti ho seguito, spiato, studiato, durante il corso della tua vita. Ovviamente non avevi tutta la mia attenzione Toomes, non eri l’unico che tenevo sott’occhio, non eri l’unico che pensavo potesse tornarmi utile o che possedesse un potenziale. Sarò franco: mi hai molto deluso. All’epoca, quando ancora ci conoscevamo, ti commissionai il mio costume da Vultro e tu mi promettesti di equipaggiarlo con un eccezionale sistema di volo, qualcosa di completamente rivoluzionario.”

“Ancora questa storia!!! Sai benissimo che il mio prototipo aveva problemi a funzionare quando era vicino a quelle... quelle...”

Fece un gesto, indicando gli avambracci di quello che per tutta risposta, si limitò ad alzarli e mostrarglieli, rimanendo per qualche istante in silenzio. Poi, con grande calma e comprensione, quasi si rivolgesse ad un bambino ritardato:

“Le mie bande al cobalto? Adrian, Adrian! Sei sempre stato un pigrone! Avresti dovuto lavorarci di più e sicuramente avresti risolto il problema! Per fortuna avevo un sistema propulsivo alternativo allo studio, meno efficiente del tuo, però altrettanto utile per i miei scopi. Comunque ho ancora dei crediti da riscuotere presso la tua persona: l’anticipo lo tenesti.”

“E’ una questione di soldi?! E’ per questo che sei qui!? Allora puoi anche riprenderti il tuo sporco denaro e filare via.”

Quelle parole erano state pronunciate in modo stentoreo, con il labbro inferiore che tremava pesantemente, sintomo che il bisogno di assorbire energia vitale era arrivato al parossismo. Sotto la maschera, Vultro ghignò soddisfatto: ormai lo teneva in pugno.

“Il denaro si svaluta, e con il passare del tempo perde di significato. No, non è del denaro che voglio da te. Inoltre tu hai un debito molto più grande con me.”

“E che cos’è che ti dovrei?”

“La tua identità.”

“La mia identità?”

“Cosa c’è? Sei diventato sordo come una campana? Hai problemi nel comprendere quanto ti dico? Sai, comincia a diventare difficile comunicare con te. Magari soffri anche di piccole perdite di memoria. Sai benissimo che in tutti questi anni, sono stato io il tuo modello di riferimento.”

“Tu sei pazzo!!!”

“No, tu sei pazzo. Sapevi che cosa volevo fare con l’attrezzatura che ti commissionai. Lo sapevi. Ti invitai a collaborare con me e tu rifiutasti, perché avevi paura. Al tempo eri un vigliacco Toomes, solo un piccolo vigliacco pieno di talento per le scienze, però pur sempre un vigliacco. Pensavi di sapere tutto tu e di essere infallibile, e prendevi sempre la decisione sbagliata, convinto di essere nel pieno della ragione. Povero piccolo patetico bastardo. E così, mentre tu rimanevi il solito di sempre, io compii il grande passo: il dottor Vult si immolò al proprio genio e da questi ne nacque il Signore dei Cieli, l’Oscuro Vultro. Il mio nome era leggenda, e tutti tremavano nel pronunciarlo. Hai vissuto per anni con il rimorso di non esserti unito a me, di non aver accettato la mia offerta e guarda cosa te ne è venuto. Hai cercato di imitarmi, alla prima occasione, prendendo come scusa la truffa subita da parte del tuo così detto socio. No, non negare, lo sappiamo entrambi che è così. Avresti potuto fare tutto: agire per vie legali, assoldare un killer ed ucciderlo, tutto ma tu non hai fatto tutto, hai fatto una sola cosa. Ti sei infilato un’imitazione del mio costume e ti sei dato al crimine. Imitazione che hai sviluppato, e ci tengo a precisarlo, perché fui io a commissionarti un costume per me. Hai cercato di essere come me. Hai cercato di strapparmi il primato e di scalzarmi dal trono che occupavo, però, amico mio, sei stato solo patetico. Guardati! Guardati allo specchio e dimmi se tu stesso non sei carico di disgusto nei tuoi stessi confronti. Ho fatto centro, vero? E’ così? Sì, lo si vede ad un miglio di distanza: sei solo un povero vecchietto che non riesce a smettere di biasimarsi per non essere mai stato all’altezza delle proprie aspettative ed adesso, sei riuscito a ridurti persino peggio.”

Il volto di Adrian Toomes era deformato dall'ira e dalla voglia di zittire quell'uomo tagliandogli la gola, però era frenato nell'agire dalla paura e dallo scorcio che gli ispirava la sua mera figura. "E tu?! Tu con che diritto mi giudichi? Parli di leggenda! Può! I telegiornali ti hanno persino scambiato per me! Non mi pare che ci si ricordi un gran che della tua gesta, mio oscuro signore del male!"

"La memoria delle persone, ogni tanto, va rinfrescata ed io non mancherò di farlo."

"Allora! Che cosa vuoi! Si può sapere perché..."

In quel momento uno dei sensori di movimento entrò in funzione.

Vulture corse immediatamente alla consolle e sullo schermo vide brillare la piccola sezione della piantina del parco dove era stato avvertito l'insolito movimento.

"Questo affare, è stato settato per indicare tutto quello che si muove ad una certa velocità e con un certo peso tra i rami. E' stata un'ottima idea!"

Disse ad alta voce, quasi volesse che l'altro ne ammettesse l'intelligenza ma Vultro si limitò a fare un cenno con la mano.

"Sei debilitato Toomes, tutt'altro che in grado di reggere uno scontro. Poiché sto usufruendo della bella magione che generosamente hai messo a mia disposizione, sarò io ad occuparmi del nuovo venuto: mi sembra il minimo che io possa fare."

Adrian provò a protestare ma Vultro era già partito alla carica. Aveva poco prima accusato l'altro di essere impulsivo e si disse:

"Vultro! Vultro! Che bugiardo che sei! Tu sei peggiore del vecchio Adrian! Però lui è un vecchio rincoglionito e tu... tu sei ancora il signore del male."

Il potente razzo alimentato da idrogeno che aveva sulle spalle, lo spinse in pochi secondi verso il punto indicato dal computer. Rimase un po' sorpreso nel vedere chi fosse il nuovo arrivato e lo salutò con calore, deciso ad accoglierlo con tutti i crismi.

"Guarda, guarda! Io mi aspettavo tutt'altra visita ed invece. Ho sempre desiderato incontrarti di persona e finalmente ci sono riuscito. Adesso ci faremo un bel giro, tanto per vedere quanto siamo resistenti, che ne dici?"

Cercò di evadere in tutti i modi i suoi assalti ma anche con il senso di ragno era difficile. Se pur riusciva ad evitare le raffiche rosate, quello gli continuava a stare addosso. Si gettò tra i rami di un boschetto, passando rapidamente da un albero all'altro, e dove un attimo prima aveva posato un piede o una mano, avvampava improvvisamente una fiammata.

"Accidenti! Se continui così ti denuncerò agli ambientalisti! Dico, hai mai sentito parlare del buco dell'ozono? Dell'effetto serra?"

"Certo! Ed è per questo che ogni anno faccio una donazione a Greenpeace e al WWF!"

Replicò assolutamente calmo quello, la voce che tradiva un vago senso di divertimento.

Spiderman sentiva che c'era qualcosa che non andava, qualcosa di decisamente pericoloso da come la nuca sembrava ondeggiare sotto il peso del suo senso precognitivo. Non si trattava solo dei colpi energetici, c'era qualcos'altro, qualcosa che non riusciva a mettere bene a fuoco.

"Davvero? Fai delle donazioni? Scommetto che sono detraibili dalle tasse!"

Si ritrovò in uno spazio aperto, dove poteva soltanto correre. Sfruttò la potenza dei suoi muscoli che lo spingevano in avanti alla velocità di una motocicletta sportiva, zigzagando sul grande prato collinoso dall'erba ben tagliata. Esplose una panchina, una roccia, e le schegge gli finirono addosso, tagliuzzando l'elastan del costume, lacerandogli le carni, la pelle, facendogli schizzare fuori gocce sciarlatte che subito coagulavano.

"Certo che le detraggo dalle tasse! In fondo chi è che non fa qualcosa anche per sé? Non mi dirai che ho a che fare con un santo eh? Sai, fin'ora mi eri simpatico! Il tuo modo di ridere, di scherzare, fregandotene del fatto che io stia qui su, pronto a farti esplodere le budella! Hai miei tempi gli eroi erano tutti d'un pezzo, non facevano mai battute per stemperare la situazione, non davano mai soddisfazione! Che noiosoni!"

“L’ho sempre detto: dovevo darmi al varietà! Accidenti, avrei avuto una carriera assicurata... ” rotolò in terra, allontanandosi da un lampo che quasi lo colpiva ” ed invece sono qui a cercare di evitare che tu mi faccia saltare le budella. Hey! Ma dicevi sul serio sulle budella?”

“Amo scherzare ma sull’omicidio sono sempre serio!”

Commentò ilare Vultro.

Con la coda dell’occhio, vagamente illuminati dalla luce di un lampione, Spiderman si accorse di una coppietta riparata dietro un masso, probabilmente attardatisi ad uscire per cercare il brivido di un rapporto consumato all’aperto. Il brivido l’avevano di sicuro avuto, più di quanto non avrebbero potuto credere. Si augurò che lui non se ne accorgesse e aumentò le falcate per allontanarsi il prima possibile da loro.

“Ah! Che birbante! Andiamo, non pensari che io sia così scemo e non mi sia accorto di loro?

Vediamo se le loro interiora esplodono come tutte quelle degli altri quando le colpisco.”

“No!”

Spiderman spiccò un balzo verso l’alto, ruotando su sé stesso e gli sparò contro due tele d’impatto. Toccando gli avambracci dell’assalitore volante, esplosero avvolgendole in una massa grigiastra che si solidificò immediatamente.

“Bel tentativo! Davvero!” vi fu un esplosione di luce e pochi istanti dopo aveva di nuovo gli arti liberi e nel frattempo lo aveva caricato a testa bassa, passando attraverso la nube di fumo grigiastro prodotta dalla combustione rapida della formula di Spidey, proteso in avanti come un ariete. ”

Eroico, però molto avventato!”

Spiderman si trovava ancora a mezz’aria, in una posizione in cui non poteva difendersi e non c’era nulla a distanza utile alla quale potesse agganciare uno dei suoi fili per tirarsi via. Venne colpito, placcato con la potenza di un colpo di martello pneumatico che arrivava diretto allo stomaco. Sentì il sangue venire su dalla gola e uscirsene schiumoso, misto alla saliva, dalla bocca. L’aria gli uscì di colpo dai polmoni che bruciarono come se gli fosse stato dato fuoco.

Ci vollero pochi secondi e si ritrovarono sopra la 5th avenue, diretti contro la facciata di un grattacielo. Vinto il dolore, riuscì ad allontanarsi con un colpo della mano e finì all’interno di un lussuoso ufficio. I vetri erano dappertutto, compreso il suo corpo e nell’atterraggio aveva spaccato una scrivania e distrutto una poltrona. Si rimise subito in piedi, tirandosi la maschera sopra la bocca e maledicendosi per non avergli ancora aggiunto il boccaglio a cui aveva pensato da tempo. Sputò e quasi vomitò. Passò il dorso della mano per pulirla.

Si affacciò, maledicendo chi aveva progettato vetri così resistenti, e lo vide lì, sospeso a mezz’aria, braccia incrociate, e nonostante la maschera che ne occultava i lineamenti rendendolo una sorta di spettro emerso dal mondo dei morti, gli sembrava di poter scorgere il suo ghigno soddisfatto.

“Allora, eroe, ti è piaciuto questo giretto?”

“Cacchio! Era dall’ultima volta che sono stato a Coney Island che non mi divertivo così tanto!

Anche tu hai sbagliato carriera. Avresti dovuto mettere su un parco divertimenti.”

“Ragazzo mio, come tutti i giovani tendi a dare troppo presto per scontate le cose. Possiamo ancora rimediare. Ora guarda come faccio divertire la gente!”

Senza aggiungere altro cominciò a lanciare strali verso il basso, tra la gente in strada che si era assiepata per vedere che cosa stava succedendo. L’asfalto sfrigolò, alcuni si portarono disperati le mani al volto, premendole con forza. Altri si gettarono in terra rotolando, in preda alle convulsioni.

“Cosa stai facendo?!”

Spiderman balzò verso di lui, con tutta la forza in corpo, e in un istante gli fu addosso. Colpì al capo con il taglio della mano ma avvertì qualcosa di resistente.

“E’ realizzato con materiali ceramici e fibra di carbonio! Una volta corazzarsi implicava la necessità di mettere su parecchio peso ma grazie ai materiali del futuro costruiti oggi, ci si può mantenere leggeri ed essere resistenti come un ammiraglia. Inoltre ho un paio di smorzatori inerziali procurati alcuni anni fa! Niente male eh?”

“Tu sei completamente pazzo!”

“Uh oh! Non mi dirai che te la sei presa per lo scherzetto di poco fa?”

Chiese malizioso. I due erano avvinghiati e ondeggiavano pericolosamente lì, sospesi ad un centinaio e più metri da terra. Nella sua uniforme, Vultro aveva anche incorporato un esoscheletro che se non lo metteva sullo stesso piano di Spiderman a livello di forza fisica, comunque gli permetteva, unitamente alla sua abilità nel corpo a corpo e nella lotta aerea, di tenergli testa.

“Sei solo uno spregevole assassino! Quando leggevo di te, non pensavo che tu potessi essere così viscido da attaccare degli innocenti.”

“Leggevi di me? Oh cielo, sono lusingato, lo sai?”

“E così tu e Adrian siete in combutta eh?”

“I volatili se la fanno sempre tra di loro. Non lo sapevi?”

“Non per molto. Temo che tu stia per finire in prigione, dove passerai un lungo periodo senza poter vedere la luce del sole.”

“Un lungo periodo? Sarà lungo come quello che rimane alle persone lì sotto?”

“Di che cosa parli?”

Chiese improvvisamente allarmato Spiderman. Il sospetto che si portava dentro, stava prendendo sempre più forma e pareva destinato a divenire una tragica certezza.

“Parlo del tempo che gli rimane da vivere. Andiamo, mi sono tenuto informato su di te ragazzo, lo sai? E sai cosa penso di te? Penso, da quanto ho potuto capire, tu non sia uno stupido. Devi anche possedere un certo numero di nozioni scientifiche e, vedendo come agiscono le mie armi, devi esserci arrivato. Esatto: emettono fasci radioattivi. Sai, sono alimentate a cobalto P*. Anche se non ho colpito direttamente quelle persone, a quest'ora saranno avvelenate dalle radiazioni. Magari non sarà oggi, magari non sarà domani, comunque moriranno tutti, anche quelli che si trovavano ad una certa distanza. Chi non creperà per le ustioni, ci lascerà le penne tra due, tre o quattro anni, colpito da leucemia, o da cancro o i suoi figli nasceranno deformati. Non lo trovi esaltante?”

Spiderman era del tutto incredulo e riuscì solo a balbettare:

“Maledetto maniaco! Ma di che cosa...”

Troppo tardi, ottenebrato dallo shock della rivelazione, avvertì il senso di ragno e non riuscì ad evitare di essere colpito in testa da Volture, nel frattempo sopraggiunto sulla scena della mattanza. Adrian sorrise, in preda ad una febbrile e selvaggia eccitazione, mettendo bene in mostra una fila di denti ingialliti e consumati dall'età e si gettò verso il corpo che Vultro aveva lasciato cadere verso il suolo.

“Parlo, ragazzo mio, dell'eccitazione indescrivibile che si prova nel sapere di poter elargire morte con siffatta semplicità. E' come se qualcuno ti avesse messo un distintivo sul petto e ti avesse detto, ecco, ora sei tu a comandare: decidi tu chi vive e chi muore; un potere assoluto, un potere inebriante, non credi?”

Spiderman si riprese in tempo, puntò su una mensola che sosteneva una kore sulla facciata di un altro grattacielo, e riuscì a cambiare il verso del tuo movimento, tentando di risalire verso l'alto ma Volture gli era già alle spalle. Sentì il pugno del vecchio Adrian piantarglisi sulle reni e strinse i denti cercando di non mollare la presa. Riuscì a descrivere un cerchio, un mezzo giro della morte e così fu Volture a ritrovarselo dietro ma prima che potesse colpirlo, Vultro gli fu addosso, piantandogli una spalla nella schiena.

Di nuovo in caduta libera, Spiderman non riuscì a reagire, riuscendo solo a pensare che aveva fallito e che forse qualcun altro al suo posto avrebbe fatto di meglio.

Non arrivò nessun impatto e quando riaprì gli occhi era tra le forti braccia di quello che pareva un angelo e che lo sosteneva, portandolo in alto, verso i cieli.

“Sono morto?”

“No, almeno non parrebbe.”

“Meno male. Morire così, sporcando il marciapiede senza la possibilità poi di pulire, sarebbe stato seccante. Già me li immaginavo i titoli del Bugle: ultimi atto vandalico del Ragno! Ti devo ringraziare, amico, però io non so chi tu... chi tu... oh mio Dio! Oh mio Dio! Ma tu sei...”

“Birdman. Il piacere di conoscerti è tutto mio.”

Non c'era molto tempo per i convenevoli: Vultro era completamente pazzo e andava fermato ad ogni costo, prima che potesse di nuovo far del male ad innocenti passanti. Birdman ora teneva Spiderman per le mani e quest'ultimo aveva subito capito che cosa avesse intenzione di fare mentre aveva invertito la rotta del proprio volo e stava tornando indietro.

L'eroe dei cieli non avrebbe voluto portare il ragazzo con sé, sembrava ridotto piuttosto male, però non aveva scelta: Vultro era di per sé pericoloso ma unitamente all'altro criminale, lo era divenuto esponenzialmente di più; quando furono in vista, li aggirò sul fianco sinistro in modo da metterli su di un ideale retta perpendicolare al terreno e lo lanciò contro Volture. Spiderman gli fu addosso, colpendolo con il taglio della mano su di un fianco, insensibile al pugno che quello gli sferrò al volto. Intanto Birdman si gettò a capofitto contro Vultro e il tempo, per alcuni istanti, si bloccò tornando indietro, quasi tutti quegli anni non fossero mai passati davvero ed erano di nuovo loro: l'eroe e il criminale, il paladino del bene contro quello del male, il protettore dell'ordine contro l'evangelizzatore del caos;

“Non ci speravo! Non credevo tu fossi disposto a tanto pur di affrontarmi ancora, Ray! Ti avevo mal giudicato, pensandoti un vecchio stanco di vivere!”

Lo schernì quasi affettuosamente Vultro.

“Mi hai mal giudicato, questo è vero! E' sarà l'ultimo errore compiuto nella tua carriera.”

I loro pugni si incrociarono, e sentirono reciprocamente le nocche dell'altro sul viso. Birdman non poteva rischiare utilizzando i suoi raggi solari: fino a che l'astro focoso non fosse di nuovo sorto, i suoi poteri sarebbero stati limitati e si sarebbero subito esauriti dopo poche raffiche; doveva risolverla alla vecchia maniera, con una bella scazzottata. Il sangue schizzò dalla sua bocca, sicuro di aver rotto l'arcata sopraccigliare dell'altro ma lui se la rideva, sghignazzava, come insensibile innanzi al dolore.

“Hai ancora un gran bel destro Ray!!! Potresti dar del filo da torcere ad un ventenne!” Gli piantò una ginocchia sullo sterno e lo colpì con una testata sul naso, rompendoglielo.” Neanche io sono messo male, sai? Merito di una vita sana: ginnastica tutte le mattine ed una dieta bilanciata.”

Birdman fu spinto all'indietro dalla forza del contrattacco del nemico e si accorse che gli aveva afferrato il polso e quando il braccio fu del tutto disteso eseguì una presa articolare con tutte e due le mani: premette con forza i pollici sul dorso della mano e gli piegò l'arto all'indietro, portandoglielo all'altezza dell'orecchio. Digrignò i denti per il dolore mentre sentiva le ossa scricchiolare paurosamente: Vult era un esperto di Akido quando era più giovane ed si era sempre mantenuto in allenamento; anche lui si era sottoposto ad un duro addestramento nel corpo a corpo proprio Falcon 7, in diverse occasioni, gli aveva insegnato dei trucchi interessanti. Fece passare la mano in un varco tra le braccia avversarie, usando la tecnica così detta del serpente e riuscì ad eseguire un counter che vanificò la leva dell'altro, approfittandone per eseguirne una lui stesso. Trovandosi in aria non ebbe l'efficacia sperata, perché Vultro si mosse in modo tale da renderla nulla e lo colpì per la seconda volta allo sterno, stavolta con il gomito.

Intanto Spiderman e Volture erano avvinghiati in caduta libera e soltanto la prontezza di spirito del primo li salvò entrambi dalla morte: usò un pennone per rallentare la discesa e proprio in quel momento Adrian lo colpì alla mandibola, rompendosi un gomito ma ottenendo l'effetto di fargli allentare la presa quel tanto che bastava a sgusciare via e riprendere il suo volo. Il pennone cedette e finì sul tettino di una Viper parcheggiata in strada.

“Hey!!!! Figlio di puttana!!!! Quella è un pezzo da collezione!!!!”

Peter Parker era meravigliato: ad anni di distanza si meravigliava sempre dell'idiozia della gente, idiozia che sfiorava l'assurdo; l'uomo si era allontanato, senza pensarci troppo su, dalla donna che invece stava in terra con il viso seriamente ustionato ed incurante della situazione gli puntava contro un dito accusatore, quasi fosse intenzionato a dargli a un pugno in faccia. I vetri della macchina erano esplosi e il tettino si era incurvato. Solo l'elasticità delle sue ossa e la sua forza sovrumana gli avevano evitato di finire paralizzato. Scivolò in terra, tremante e dolorante, e l'uomo gli fu addosso, afferrandolo per il costume.

“Hai idea di quanto l'ho pagata?!”

Fu tentato, per un istante, di urlargli se lui fosse invece consapevole del dolore e della morte tutta intorno a loro, se fosse consapevole delle condizioni in cui versava la compagna o della possibilità che lui fosse destinato ad ammalarsi di cancro. Invece si limitò ad afferrarlo per i polsi, togliersi le mani di dosso e dirgli:

“E’ una brutta giornata per tutti mr, però adesso vediamo di calmarci, d’accordo?”

Non ci fu alcuna replica ma solo il timore di una reazione violenta da parte di qualcosa che, come aveva improvvisamente ricordato, poteva sollevare un autobus sulla testa.

Vulture stava scappando via, costole incrinata, una spalla lussata, un ginocchio rotto, diversi lividi e tagli al volto mentre Vultro e Birdman erano ancora uno di fronte all’altro.

“E’ stata una giornata interessante ma credo proprio che debba mettere fine a questa piacevole rimpatriata: è stato bello, anche se breve.”

Un attimo prima che potesse bersagliarlo con un fascio radioattivo, Spiderman che dal basso si era lanciato verso l’alto con una fionda di ragnatela formata tra le facciate di due grattacieli, lo colpì con un doppio calcio al braccio distruggendogli in quel punto l’esoscheletro e le protezioni.

Urlò per il dolore e poi aggiunse:

“Hippie!!!!!!!!!!!! Hippie!!!! Niente male il giovanotto!!! Ti ha salvato le chiappe, eh Ray? Ora devo proprio andare, ne parleremo la prossima volta!”

Detto ciò, scomparve nei cieli e, dopo aver osservato l’orizzonte, Birdman atterrò sul tetto del palazzo dove era finito il ragazzo che si era sistemato con la schiena appoggiata all’entrata che dava l’accesso al piano inferiore dell’edificio. Teneva una gamba piegata e l’altra distesa, una mano alla fronte che massaggiava lentamente.

“Per tutta la vita mi sarebbe piaciuto incontrarti, lo avrei considerato un onore. Un grande onore. Non immaginavo che sarebbe accaduto in questa maniera.”

“Dispiace anche a me ragazzo ma non sempre nella vita le cose vanno come vorremmo.”

“Io vorrei solo che ogni tanto non prendessero una piega tanto disastrosa! Ora dovremmo inseguirli.”

“Dubito che li troveremo ancora nello stesso rifugio.”

“Dovremmo dare un occhiata.”

“Forse dovrei andare solo io, tu sei malmesso.”

“Meno di quanto non sembri e poi, non voglio perdermi l’occasione di collaborare con una leggenda vivente.”

“Oramai della mia leggenda non si ricorda più nessuno. Sarà un onore per me collaborare con un grande eroe come te.”

“Ti ringrazio!” Disse Spiderman che era rimasto sorpreso e sinceramente lusingato dal complimento. Poi, un po’ incredulo, aggiunse: “Non per mancarti di rispetto, però come fai a sapere che io sono un grande eroe? Ultimamente il mio agente non si è dato molto da fare e sono circolate voci non proprio lusinghiere su di me...”

“Il Bugle è solo un giornale. L’opinione della gente è quello che conta.”

Ray pensava non servisse spiegargli che due anni prima aveva salvato la vita alla nipote di una delle ospiti della pensione. Gli sorrise, porgendogli la mano che Spiderman accettò con gratitudine, lo aiutò a rimettersi in piedi ed insieme si diressero verso il rifugio di Vulture.

Come previsto non trovarono più nessuno ma dare un occhiata poteva essere comunque utile.

“Vedo che ti riprendi presto.”

Disse Birdman mentre controllava delle carte che stavano su di una scrivania.

“Mangio molti spinaci, il segreto è tutto lì. Cavolo, perché i cattivi hanno sempre dei nascondigli così belli?”

“Perché si rivolgono ad arredatori migliori?”

Spiderman cominciò a ridacchiare, preso alla sprovvista dalla battuta dell’altro.

“Senti, non vorrei essere indiscreto ma... sai, quando ero piccolo si raccontava che tu, beh, insomma, avevi un nascondiglio segreto, una specie di caverna, la Bird cave se non ricordo male, in cui erano contenute le attrezzature più moderne ed i trofei ricordo delle tue vittorie sui tuoi nemici.”

“Birdcave?”

Birdman si stava divertendo ma c'era qualcosa che non gli tornava: era stato tutto troppo facile. Improvvisamente il senso di ragno di Spiderman urlò all'improvviso con feroce prepotenza.

“Birdman! Dobbiam...”

“Ho capito!”

Quando il rifugio esplose, evitarono di essere investiti dalle fiamme per un secondo. Erano seduti in terra, a tirare il fiato, mentre gli agenti di polizia chiamati per il precedente scontro avvenuto nel parco e sulla 5th.

“Crisbio! Dobbiamo avvertirli!” Esclamò Spiderman all'improvviso “Dobbiamo avvertirli!

Dobbiamo avvertirli tutti! Stanno rischiando avvicinandosi nei punti dove Vultro ha utilizzato le sue armi.”

“Li avvertirò io, tu invece devi andartene e in fretta, ragazzo.”

“Perché dici...”

Poi, di colpo, capì. Si portò una mano al volto e si rese conto che gran parte della maschera era andata distrutta e almeno la metà del suo viso era ben visibile. Rimase per qualche istante a boccheggiare, poi, Birdman lo rassicurò:

“Non preoccuparti, il tuo segreto è al sicuro. Domani mattina, alle dieci, sulla sommità della statua della libertà. Ti aspetterò, però non fare troppo tardi. Ora vai a casa, fatti una doccia e riposati, così sarai fresco e lucido. Avrò bisogno della tua presenza di spirito per questa indagine. Conosci Volture meglio di me e sicuramente Vultro si appoggerà ad un altro dei suoi nascondigli. Scusa, ho dato per scontato che volevi collaborare con me.”

“Stai scherzando?! Domani, alle dieci, non mancherò per nulla al mondo.”

“Bene, allontanati ora, ci penserò io a spiegare la situazione agli agenti.”

I due si strinsero la mano e Spiderman se ne andò.

Il poliziotto teneva la torcia puntata sul volto di Birdman e si avvicinava sospettoso.

“Tu! In alto le mani e non tentare mosse azzardate.”

Alzò le mani, mostrando i palmi, e cominciò a parlare in tono calmo:

“Sono disarmato giovanotto e di certo non ho intenzione di tentare nulla.”

“Sei... sei Volture?”

“Fermo lì ragazzo!” Fece un sergente che si era avvicinato alla scena. “Come ti viene in mente che questo sia Volture! Lo so io chi è: è Birdman! Scommetto che non ti ricordi di me, vero? Quando ero una recluta fresca di accademia e lavoravo a Central City, ti ho visto parecchie volte e un paio di volte hai salvato le chiappe a me e ad i miei colleghi. La prima volta che ti ho parlato è stato quando il Fear aveva deciso di far saltare in aria la centrale di polizia.”

Birdman assentì con il capo, felice di aver incontrato qualcuno appartenente al suo tempo, alla sua epoca, al suo mondo.

“Il suo volto mi è familiare e ricordo bene quegli avvenimenti.”

“Quell'altro tipo, era Vultro, vero?”

“Sì, temo proprio di sì.”

“Oh cielo! Dissero al tempo che era morto.”

“Vultro ha sempre avuto la preoccupante abitudine di rimanere morto per poco tempo. Avvertite i vostri uomini di non avvicinarsi troppo ai punti colpiti dai suoi raggi: sono radioattivi; corrono il rischio di essere contaminati.”

“Grazie Birdman, se ne occuperanno le squadre speciali. Ora è meglio che tu vada: qui a N.Y. sono molto nervosi nei confronti degli eroi e non vorrei che si mettessero in testa che tu centri qualcosa in questa storia.”

“La ringrazio... una curiosità: come fa ad essere sicuro che sono io?”

“Andiamo Birdman, ormai sono vecchio, è vero, però un vero eroe lo so ancora riconoscere.”

L'agente gli tese la mano e l'altro la strinse con calore.

Un attimo dopo volò via.

“Capisci!!! Birdman! M.J., ho lavorato in coppia con Birdman! Quando ero piccolo e giocavo con mio zio Ben, facevamo sempre finta di essere Birdman e Birdboy!”

“Non ti sembra di essere troppo vecchio per cambiare nome in Spiderboy?”

“Eh?”

Chiese Peter cadendo dalle nuvole mentre si lavava i denti con euforia fanciullesca.

“Niente, scherzavo.”

Disse dolcemente sua moglie.

“Non vedo l'ora che arrivi domani mattina.”

“E' già domani mattina e tu dovresti seguire il consiglio di Birdman e dormire un po', ne avrai un gran bisogno.”

“Cavoli! Non ci posso credere! Mi sento così eccitato che temo proprio non riuscirò a dormire.”

“Papi... che succede?”

May si era svegliata, attirata dai rumori e dalle voci che aveva sentito. Stava appoggiata alla porta, la voce impastata dal sonno, si strofinava gli occhi e fissava entrambi i genitori con aria confusa.

Peter si sentì improvvisamente in colpa, andò da lei e la prese in braccio stringendola a sé.

“Scusami per averti svegliato tesoro. Il papà era solo contento, oggi ha conosciuto una persona speciale, qualcuno che quando ero piccolo, ammiravo molto.”

“Uh oh, Babbo Natale?”

Peter e M.J. si guardarono per un attimo e poi si misero a ridere mentre la piccola li osservava interdetta.

“No, no piccina del papà, non Babbo Natale. Sai, è una storia lunga ed un giorno te la racconterò.”

La famigliola si diresse verso il grande letto matrimoniale, May sapeva solo di essere felice perché avrebbe dormito con i suoi genitori.

Il sole sorse all'orizzonte, in tutta la sua aurea magnificenza. I caldi raggi colpirono il suo corpo che, per alcuni istanti, cominciò ad irradiare una morbida luce dorata. Alzò le mani verso l'alto e strinse lentamente i pugni mentre avvertiva la forza celeste fluire in ogni cellula del suo corpo, misticamente tramutata in un efficientissima batteria d'energia, riempiendola. Chiuse gli occhi, allargò le braccia e di riflesso anche le grandi ali bianche. Le ferite cominciarono a guarire rapidamente, i tagli si richiudevano, le fratture riportate sparivano, la stanchezza accumulata veniva rimpiazzata dal vigore.

“Grazie, Ra.”

Mormorò con deferenza e gratitudine l'eroe.

Spiderman stava appollaiato sulla torcia della statua della libertà. Era giunto con buona mezz'ora d'anticipo nel timore di arrivare in ritardo e far così attendere Birdman. Era tutto eccitato, non gli pareva vero di averlo incontrato, di averlo potuto conoscere. Quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli esseri dai poteri sovrumani sembravano essere spariti, lui fu uno dei pochi a testimoniare l'esistenza e la gloria passata. Salvò il Mondo un numero imprecisato di volte, combatté sempre fino al limite delle forze senza mai chiedere né ricompensa, né gratitudine.

“Buon giorno.”

Alzò il capo e lo vide in piedi, poco distante e si meravigliò di come si fosse avvicinato silenziosamente, evitando che il sole proiettasse la sua ombra e lo rivelasse anzi tempo. Certo, se avesse avuto intenzioni ostili il senso di ragno lo avrebbe messo in guardia ma non toglieva il fatto

che fosse un maestro nell'avvicinare qualcuno senza farsene accorgere. Aveva le braccia incrociate sul petto, un sorriso franco e amichevole sul volto.

“Buon giorno a te, capo.”

Rispose Spidey di buon umore, accennando un saluto militare.

“A riposo, soldato.”

Fece scherzosamente di rimando l'altro.

“Da dove iniziamo?”

“Sei tu l'esperto di Volture: dove pensi che si possa essere rifugiato?”

“Perché dai per scontato che sia lui a condurre il gioco. Magari è l'altro che sceglie come e dove spostarsi.”

Provò un improvviso senso di pentimento per aver fatto presente quella cosa, temendo che potesse essere frainteso. Non voleva fare la figura del giovane eroe saccente e borioso, però sentiva di aver fatto bene ad esprimere la sua opinione. Birdman, dal suo canto, mostrava un'espressione soddisfatta ed annuì benigno.

“Ottima osservazione ragazzo. Mai dare nulla per scontato. In questo caso, però, sono sicuro di quanto sto per affermare: sicuramente è Vultro a comandare la squadra, lo conosco troppo bene e ho preso anche informazioni su Toomes. Non ha la stoffa del leader, inoltre, lo conosceva quando era ancora il dottor Vult, e già da allora tendeva a rimanere sovrastato dalla sua personalità, decisamente più forte. Però farà in modo di utilizzare i nascondigli di Volture, finché potrà, per non bruciarsi i suoi.”

“Capito. Prima di procedere, però, vorrei sapere qual è lo scopo del tuo antico avversario e come mai è tornato sulle scene. C'entra l'assalto ai Caledon, vero? Quello era Vultro e non Volture..

Soprattutto, cosa vuole da Toomes e di quale rapporto parli? Come mai si conoscevano.”

“I Caledon, lavorano per il Governo da anni, sviluppando tecnologie segrete che vengono riutilizzate dal N.S.D.”

“L'N.S.D.? Esiste ancora?”

“Certamente e mi meraviglio che tu non lo sappia. Sta cercando il prototipo di un'arma segreta con la quale spera di dominare il mondo.”

“Copione classico! Accidenti, sembra la trama di un fumetto.”

“Solo che non lo è. Hai visto anche tu quanto è seria la situazione e di cosa sia capace quel pazzo omicida.”

“Scusa, non volevo sembrare superficiale, Provavo solo a stemperare la situazione. Se ripenso a cosa ha fatto e cosa sarebbe disposto a fare...”

Birdman gli posò una mano sulla spalle e gli si rivolse in tono comprensivo:

“E' normale, non devi scusarti. Sono io che tendo ad essere troppo serio. Tornando a noi, Toomes, per un certo periodo, lavorò per il Governo, proprio come Vult di cui fu anche assistente. Il tuo amico non è mai stato un tipo completamente pulito, le alte sfere sapevano che gli era stato proposto di realizzare un costume volante e potenziante per Vult.”

“Poi cosa successe?”

“Realizzò il design ma non terminò il sistema propulsivo che l'altro gli aveva commissionato.”

“Lo stesso che anni dopo utilizzò per le sue imprese criminali.”

“Al tempo era solo in fase sperimentale. Adrian prese un cospicuo anticipo dall'ex collega ma ad un certo punto si tirò indietro. Il Governo gli diede protezione, facendogli persino cambiare identità per un periodo, allettato dal fatto di poter un giorno avere un sistema propulsivo a campo magnetico portatile funzionante. Conosco la mentalità di Vultro. Lui pensa di avere un credito da riscuote ed è intenzionato a farlo.”

“Ok ma perché aspettare tanto tempo per tornare in azione?”

“E' sempre stato interessato a quel particolare progetto governativo e solo ora è entrato nella sua fase finale. Voleva attendere l'opportunità di rubare un esemplare funzionante e completo.”

“Di che tipo d'arma si tratta?”

“Purtroppo non so risponderti. Ho usato i miei contatti per sapere di che cosa si trattasse ma neanche loro hanno saputo dirmi nulla: il progetto è coperto dal massimo riserbo.”

“Capisco... senti... io volevo chiederti una cosa...”

“Lo so. Ho visto il tuo volto. Ti mentirei dicendoti che non conosco la tua identità segreta. Mi sono interessato alla nuova generazione di eroi e ho seguito anche le tue imprese. Mi hai sempre interessato per via della controversia della tua figura e dell'eccessivo accanimento con cui certi media ti davano addosso anche quando era palese che ti stessero calunniando. Non ci ho messo molto a ricollegarti al tuo alter ego.”

Peter Parker, per un istante, deglutì, incapace di dire nulla ma l'altro, in tono del tutto tranquillizzante, gli rispose:

“Io sono Ray Randall. Era un archeologo, prima di divenire Birdman.”

Il ragazzo sembrò sorpreso ma al contempo sollevato. Sapeva che in quel modo l'altro aveva voluto mettersi sullo stesso piano, facendogli capire che non aveva nulla da temere.

“Ti ringrazio, Birdman...”

“Quando siamo soli, puoi anche chiamarmi Ray. Mi fido di te, so che sei una persona generosa e che hai sempre combattuto il crimine in ogni sua forma, senza riserve e con abnegazione. E' un onore condividere il segreto della mia identità con un così forte guerriero del bene e sappi che il tuo segreto con me è al sicuro.”

Sotto la maschera si allargò un ampio sorriso e Spiderman gli rispose, porgendogli la mano che l'altro prontamente strinse con calore:

“Non riesco ad immaginare un onore più grande dell'avere la tua fiducia. Sei stato ispirazione per la nostra generazione e il tuo operato rimarrà immortale, ora e per sempre. Ho la massima fiducia in te.”

I due rimasero per un po' in silenzio, perché in quel momento non avevano bisogno di dire altro. Peter si sentiva felice: era come se in quel momento non fosse solo nella sua missione ma anzi, poteva contare sull'esperienza e sull'amicizia di qualcuno che l'aveva intrapresa molti anni addietro, prima di lui.

“Birdman, non vorrei essere indiscreto... tu anni addietro ti ritirasti, scomparendo completamente dalle scene tanto che ti si riteneva morto. Perché hai deciso di tornare, perché non hai affrontato prima Vultro?”

“Capisco i tuoi dubbi. Vultro è stato molto abile, facendosi credere morto persino dalle autorità e ha nascosto bene le sue attività rimanendo fuori dal giro della criminalità. Quando ho avuto la certezza che fosse ancora vivo, dopo l'attacco ai Caledon, ho capito che dovevo tornare in campo. Io lo conosco bene, so come agisce, l'ho affrontato a più riprese e posso affermare che probabilmente è il nemico più forte di tutti quelli incontrati. Ho il potere di combatterlo e dunque... è mia responsabilità farlo.”

Spiderman annuì e, quasi con riluttanza, aggiunse:

“Tu... avevi due alleati: l'aquila Avenger e... Birdboy. Come mai loro non ti accompagnano?”

“Avenger è... ha terminato il ciclo della sua vita. Birdboy si ritirò con me... ora ha una famiglia... altri tipi di responsabilità e... non potevo coinvolgerlo in questo.”

“Capisco. Scusami se sono stato indiscreto. Tornando a noi, le squadre speciali sono già all'opera e stanno decontaminando le zone degli attacchi. Hai letto i giornali di oggi?”

“No, però ho visto un telegiornale. Ci sono state notizie contrastanti, qualcuno ha creduto si trattasse di un attacco di tipo terroristico e si è parlato di allertare la guardia nazionale.”

“Il Bugle non ha quasi fatto cenno a Vultro e Volture ma in compenso, ha parlato di noi.”

“Scommetto non in termini lusinghieri.”

“Io ci sono abituato. Purtroppo hanno tirato in mezzo anche te. Dicono che sei un emulo dell'originale, forse... Birdboy cresciuto...”

“Ah... Birdboy... lo troverebbe senza dubbio divertente.”

“Senza dubbio... purtroppo questo ci renderà ancora più difficile muoverci. La polizia vorrà parlare con noi... l'F.B.I. vorrà parlare con noi... la C.I.A. idem.”

“Quindi troveremo qualcuno sulla nostra strada ad ogni passo compiuto, vero?”

“Ho degli... agganci, informatori che possono aiutarci ad evitare guai.”

“Potremmo semplicemente rispondere alle domande.”

“Purtroppo le cose sono molto cambiate dai tuoi tempi. Qui non siamo nella vecchia Central City e le forze dell'ordine non hanno un rapporto idilliaco con i paraumani.”

“Paraumani?... ah, è il termine scientifico con cui sono definiti i super eroi.”

“La parola super eroe è un po' demodé... la consideravano poco forense e troppo pretenziosa.”

“I tempi cambiano... hai ragione...”

Birdman ripensò alla reazione del giovane agente al parco e realizzò che se non ci fosse stato l'altro a riconoscerlo, ne sarebbe potuto scaturire un indesiderato conflitto con la polizia.

“Ascoltami Birdman, ho bisogno di un altro po' di tempo per consultare le mie informazioni su Volture, per capire dove possono essersi nascosti. Tu puoi sfruttare le tue conoscenze per tentare di capire quando proveranno a impossessarsi dell'arma?”

“Certamente. Credo però dovremo darci appuntamento in un altro posto.”

“Capisco che vuoi dire...”

Tutti e due stavano osservando l'elicottero della polizia che si avvicinava e cominciarono ad arrivare alle loro orecchie gli avvertimenti di rimanere immobili e a disposizione delle autorità.

“Birdman, scommetto che hai una buona memoria... eccoti un numero...” Spiderman scandì bene ogni cifra e aggiunse: “è un telefono pubblico. Alle due sarò lì, aspetto una tua chiamata. Stabilisci tu il luogo del prossimo appuntamento. Se non potessi chiamarmi a quell'ora, tornerò ogni tre ore. Ok?”

“Ok, ragazzo.”

Detto questo, si separarono gettandosi nel vuoto con grande scorno degli ufficiali di polizia desiderosi di poterne vantare la cattura.

Birdman era rimasto sorpreso e ammirato: quel ragazzo aveva le idee chiare e sapeva cosa fare; del resto erano ormai diversi anni che stava sulle strade e per forza di cose doveva essere parecchio maturato. Pensava veramente le cose che gli aveva detto e dentro di sé, provava una grande sofferenza all'idea di avergli nascosto parte della verità ma delle volte, come aveva imparato, era necessario farlo.

Spiderman considerava Birdman come un modello di riferimento, una figura a cui ispirarsi. Zio Ben glielo aveva sempre descritto come un campione del bene, un esempio di potere e responsabilità. Non riusciva ad accettare il fatto che gli avesse mentito e doveva assolutamente capire cos'era che gli stava tenendo nascosto e perché.

Fine dell'episodio.